COMUNITÀ PARROCCHIALE
SAN BARTOLOMEO AP.
Corva di Azzano Decimo
26 aprile – 3 maggio 2020
III Domenica di Pasqua
Bollettino: XXXIII, n° 16



Per il servizio religioso o per altre comunicazioni:
cell. 3387910947;
mail: parrocchiasanbartolomeocorva@gmail.com

«si aprirono i loro occhi».

Il brano di Emmaus è una sintesi molto bella degli elementi essenziali della vita cristiana. Innanzitutto c'è il **cammino**. Non c'è uno stare fermi, non c'è un punto di arrivo stabile e sicuro. Nel cammino si è in movimento. C'è il senso di libertà ma anche di precarietà. Sono due dimensioni che vanno tenute insieme e non possono eliminarsi a vicenda. La vita di fede è libertà ma è anche precarietà dettata dal fatto che si è chiamati ad abbandonare sicurezze più o meno valide. Poi c'è la **vita** delle persone che viene **condivisa** con Gesù che cammina con noi: le tristezze, le paure, le angosce, i timori, le delusioni. Il Signore non si infastidisce e accoglie ciò che siamo, in qualsiasi momento, anche quello più buio. La vita, per quella che è, va condivisa con lui; con lui si può sempre parlare di tutto. Vi è poi la parola di Dio spiegata da Gesù. La **Sacra Scrittura** che noi leggiamo sempre in Chiesa diventa un libro storico o di cultura se non è spiegata da lui che ne è la sorgente. È solo in mano a lui che questa parola diventa piena di senso e portatrice di bene. Infatti il cuore dei discepoli si scalda. Non è tanto l'intelligenza, ma il cuore. Le cose vanno comprese certo con la mente, ma le cose vere che muovono le persone ad agire non sono i ragionamenti, ma i sentimenti del cuore. Lì bisogna guardare, lì bisogna sostare e lì bisogna curare e nutrire. Non da ultimo c'è il **gesto eucaristico** dello spezzare il pane che è la sintesi della vita di Gesù e anche di ogni suo discepolo. Non nel trattenere ciò che si ha, ma nel donare il bene si moltiplica e diventa cibo per tutti. In cammino anche noi mettiamo la nostra vita nelle sue mani, perché sia Lui a spiegarci come Dio continua ad essere dono prezioso nella nostra vita.

SANTE MESSE

Domenica 26 aprile *III domenica di PASQUA*	**S. Messa** **S. Messa** Def.ti fratelli e sorelle Moro Def.to Adriano Santarossa Def.to Giuseppe Coral
Lunedì 27 aprile *S. ZITA*	**S. Messa** Def.ta Maura Fedrigo nel 4 ann.
Martedì 28 aprile *S. PIETRO CHANEL*	**S. Messa** Def.ti Tonin Def.to Giuseppe Comparin Def.to Venanzio Dell'Agnese
Mercoledì 29 aprile *S. CATERINA DA SIENA*	**S. Messa** Def.t Bellotto- Sist Def.ta Firmina Verardo Def.ta Ada Pavan
Giovedì 30 aprile *S. PIO V*	**S. Messa** Def.ti Regina e Angelo Pitton
Venerdì 1 maggio *S. GIUSEPPE*	**17.00-18.30 ADORAZIONE SILENZIOSA** **S. Messa** Def.to Bruno Piccolo In ringraziamento per il 55 ann. di matrimonio di Gianna Pitton e Vittorio Bortolin
Sabato 2 maggio *S. ATANASIO*	**S. Messa** Def.to Liberale Bortolin e Antonio Bellotto
Domenica 3 maggio *IV domenica di PASQUA*	**S. Messa** **S. Messa** Def.to Vincenzo Corai Def.ti fam. di Angelo Bellotto
CONFESSIONI DURANTE L'ADORAZIONE	

ORARI SANTE MESSE

Le Messe vengono ancora celebrate a porte chiuse, senza partecipazione di popolo. Di domenica resta ancora attivo il suono delle 10.00 ad indicare il giorno di festa. Domenica 26 aprile il vescovo celebra a S. Giorgio di Pordenone alle 11.00 su Il13.

PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

La rubrica del Servizio Diocesano per la Catechesi, **#stoacasaconTe**, continua anche nel tempo di Pasqua offrendo la possibilità di ascoltare una spiegazione del vangelo della domenica e di vivere un percorso di catechesi sui luoghi della risurrezione, così come raccontati dai vangeli, che hanno un grande significato anche per noi oggi (catechisticopn.it). Vi ricordo che la Liturgia delle Ore è preghiera della Chiesa (vedi l'applicazione IBreviary o il sito internet maranatha.it).

MESE DI MAGGIO

Quest'anno vivremo il mese di maggio nelle nostre case, pensando che sia prudente continuare a non radunarsi in troppe persone. Vedremo se a fine mese potremo trovarci al capitello di via Passo per pregare la Madonna. La preghiera del Rosario è potente, perché è semplice. Fatta con fede e docilità ci ottiene grandi grazie. Sull'applicazione IBreviary potete trovare i misteri, le litanie e le preghiere.

———————————————————

Papa Francesco, 27 marzo per il MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA. (seconda parte) «*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (*Gl* 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (*Gv* 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come

affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza. Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (*Mt* 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr *1 Pt* 5,7).